



**«Ha favorito Cosa nostra»
Totò Cuffaro condannato
anche in appello,
ma questa volta
con l'aggravante:
sette anni di reclusione
contro i cinque
del primo grado**

a pagina 3



**Antisemitismo
andata e ritorno**
Il 27 gennaio si celebra
il "Giorno della memoria",
ma questo non impedisce
che altre forme
di razzismo stiano
tornando a manifestarsi
speciale all'interno

€ 1.90
domenica 24 e lunedì 25
gennaio 2010
Anno XX n°20
Quotidiano
del Partito
della Rifondazione
Comunista

chiusura ore 20.30
www.liberazione.it



La storia è l'arte
che non rinnega
la conoscenza
dei fatti

Bernard Berenson

Liberaazione

giornale comunista



> Tonino Di Marco /Ansa

40.000 gatti

Imponente manifestazione No-Tav in Val di Susa. Moltissimi fra la popolazione valligiana, centinaia fra sindaci e amministratori. Ferrero, in corteo con tutto il Prc piemontese: «E' la migliore risposta a chi si aspettava quattro gatti». Slogan contro il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, promotore dell'appuntamento Pro-Tav di oggi al Lingotto. Nicoletta Dosio (leader del movimento): «Quando i cittadini decidono di essere protagonisti delle loro vite nessuna scelta può essere imposta»

servizio a pagina 4

**Il diario clinico: arrivato in cella già pestato
La mamma di Lonzi:
Marcello come Cucchi**



Cecchino Antonini

Sarebbe stato il suo stesso cuore malato ad ammazzare Marcello Lonzi alle Sughere di Livorno. E i buchi in testa se li sarebbe procurati cadendo su un secchio o su un termosifone. E le otto costole rotte e le ecchimosi sulla schiena glielo avrebbe procurati la foga dei soccorsi. Sette anni e mezzo dopo, la perizia finale sulla morte del detenuto ventinovenne, sembrerebbe annunciare un'archiviazione su cui il gip

dovrebbe pronunciarsi entro pochi giorni. E allora si capisce perché il pm non l'aveva consegnata al legale di Maria Ciuffi prima della manifestazione dello scorso 16 gennaio a Livorno. Maria è la madre di Lonzi, arrestato nel marzo del 2003, condannato a nove mesi per tentato furto. Ucciso dalla galera alle Sughere di Livorno nel luglio del 2003.

«Ma davvero è morto in quella cella?», continua a chiedersi Maria Ciuffi, da quando i Ris di Roma, la scientifica dei carabinieri, le hanno escluso la presenza di una sola goccia di sangue. Le celle dell'isolamento delle Sughere sarebbero restate fuori dalle indagini. L'ultima perizia sembra una pietra tombale sulla battaglia di verità e giustizia ma il diario clinico, allegato alla documentazione della perizia, rivela che, giunto il 3 marzo 2003 Lonzi «riferisce percosse, plurime escoriazioni e lividi a cosce e gambe... dolore all'emitorace, si necessita radiografia (l'avrà poi fatta?, ndr), si trascina sulla gamba destra perché la sinistra riferisce che è contusa». «In sette anni è la prima volta che viene fuori. E' la prima volta che lo leggo... Sembra il caso Cucchi», dice ancora la signora Lonzi che ora ha sporto denuncia per sapere se davvero suo figlio sia stato pestato dalla polizia al momento dell'arresto.

Crisi gemelle

Manfredi Alberti

A più di un anno dallo scoppio dell'ultima crisi finanziaria manca a tutt'oggi un'interpretazione coerente e condivisa dei processi economici in corso. La maggior parte degli economisti ortodossi è stata colta alla sprovvista dalla crisi, e risulta incapace di fornire una spiegazione convincente degli eventi. I cantori delle magnifiche sorti e progressive della deregulation e della compressione dello stato sociale sono costretti ad ammettere che le cose non sono andate come avevano previsto. In realtà anche la sinistra, o quello che ne resta, è profondamente in difficoltà, sia nel valutare la fase attuale, sia nel prospettare un'alternativa di sistema.

Le letture più diffuse della crisi in atto si fondano su una separazione, a ben vedere artificiosa, fra "economia finanziaria" ed "economia reale"; secondo questa prospettiva la deregulation e l'assenza di scrupoli di manager e speculatori avrebbero travolto il funzionamento di un tessuto produttivo di per sé in buona salute. Questa vulgata, ampiamente diffusa e affermata nel dibattito politico e giornalistico, è stata suffragata, seppure a un livello di maggiore compiutezza e astrazione teorica, dal pensiero economico dominante, propenso a vedere nel mercato capitalistico un sistema tendenzialmente stabile e armonico, turbato soltanto da uno stato troppo invadente o da speculatori truffaldini. L'idea di considerare la degenerazione della finanza come l'agente patogeno del sistema economico si rivela un'evidente ingenuità, se si pensa al fatto che è una caratteristica propria del modo di produzione capitalistico l'intreccio fra merce e denaro, industria e finanza. E non soltanto a partire dai primi del Novecento, quando apparve il celebre studio di Rudolf Hilferding intitolato "Il capitale finanziario", ma almeno dai tempi di Marx. E proprio all'analisi marxiana, come hanno giustamente ricordato i più attenti osservatori, bisogna fare riferimento per capire come le crisi economiche, quantunque appaiano in superficie come esclusivamente speculative e finanziarie, abbiano in realtà le loro radici negli squilibri del sistema produttivo, e vadano ricondotte a fenomeni di sovrapproduzione e sottoconsumo.

Ogni crisi porta con sé una contesa sulla sua interpretazione, per il semplice fatto che la valutazione del passato o del presente in atto è legata inevitabilmente alle soluzioni che si prospettano per il futuro. Le interpretazioni della crisi globale al momento più diffuse lasciano intendere che il sistema economico attuale abbia bisogno soltanto di qualche regola in più, che metta al riparo dagli eccessi speculativi.

>> 5